Riva del Garda, settembre 2026

un progetto di educativa di strada

per il territorio della Comunità Alto Garda e Ledro

Premessa

La presente progettualità si colloca in piena **coerenza con i contenuti e gli indirizzi del Catalogo provinciale dei servizi socio-assistenziali in vigore**, con specifico riferimento alla tipologia dei servizi territoriali.
Trattandosi di un **intervento innovativo a carattere sperimentale**, il progetto si articola sul **triennio iniziale 2026–2028**. Tale scansione pluriennale permette di sviluppare con la dovuta gradualità il percorso metodologico previsto. Attraverso un monitoraggio sistematico basato su **verifiche in itinere e una valutazione finale**, la progettualità manterrà un assetto dinamico, tale da consentire **riallineamenti e aggiornamenti continui** in funzione degli esiti rilevati e delle reali esigenze emergenti dal territorio.

Partner di progetto e rete territoriale

Il presente progetto affonda le sue radici nelle linee programmatiche e nelle evidenze emerse all'interno del nuovo **Piano Sociale della Comunità Alto Garda e Ledro 2026-2028** . L'idea progettuale nasce per dare una risposta concreta e coordinata agli obiettivi strategici di welfare territoriale individuati dal Piano, trasformando la diagnosi dei bisogni in un'azione sistemica sul territorio. A partire dalle priorità del Piano Sociale di Comunità, la rete territoriale ha avviato un **percorso di co-progettazione partecipata e collegiale**. Il processo ha visto la convergenza attiva del **Servizio Socio Assistenziale** della Comunità Alto Garda e Ledro e di **APSP Casa Mia** con le realtà del **Terzo Settore, della Cooperazione Sociale** e degli **organismi di programmazione locale**, unendo competenze operative e visione istituzionale per la definizione condivisa di obiettivi, target e metodologie.
Hanno contribuito attivamente alla progettazione: **Arcobaleno Società Cooperativa Sociale, Cooperativa Sociale Smart (Cantiere26), Eliodoro Società Cooperativa Sociale, Ephedra Società Cooperativa Sociale, Gruppo Informale Up&Mind, I Lari Cooperativa Sociale,** mettendo a disposizione conoscenze, competenze ed esperienze maturate negli ambiti degli interventi educativi,

della partecipazione e del coinvolgimento attivo della comunità, dell'attenzione ai bisogni e alle fragilità dei diversi contesti territoriali e familiari, dell'accessibilità e dell'inclusione, nonché delle dimensioni culturali, aggregative e della partecipazione giovanile.
Hanno inoltre partecipato al confronto i referenti del **Distretto Famiglia Alto Garda** e del **Piano Giovani di Zona Alto Garda e Ledro**, contribuendo a mettere in relazione la progettazione dell'educativa di strada con gli orientamenti e le prospettive presenti attualmente nell'ambito delle politiche familiari e giovanili del territorio.

Il contesto territoriale

I dati riportati nel Piano Sociale della Comunità Alto Garda e Ledro 2026-2028 evidenziano un marcato incremento delle richieste di indagine psico-socio-familiare ai Servizi Sociali, con un primo semestre del 2024 che ha quasi raggiunto i volumi dell'intero anno 2022. I contesti di Arco e Riva del Garda mostrano dinamiche complesse assimilabili alle aree urbane, accompagnate da una crescente necessità di interventi integrati con la neuropsichiatria infantile. Il nuovo progetto di Educativa di Strada si sviluppa a partire dall'esperienza maturata nel 2019, valorizzando gli apprendimenti e orientandosi verso un intervento maggiormente strutturato e continuativo. L'azione si concentra nei luoghi di aggregazione informale frequentati dai ragazzi – strade, parchi, piazze, cortili e altri spazi del territorio – con l'obiettivo di favorire l'incontro, l'ascolto e l'emersione dei bisogni, sostenendo al contempo la capacità dei giovani di attivare risorse e opportunità. L'équipe degli educatori di strada assume un ruolo di presenza educativa e di prossimità, finalizzato a intercettare precocemente eventuali situazioni di fragilità, ma anche a valorizzare interessi, competenze e risorse dei ragazzi. L'intervento è orientato inoltre a facilitare il collegamento tra i giovani, le famiglie, i servizi, la scuola e le realtà territoriali, favorendo una maggiore integrazione delle risposte presenti nella comunità.
A partire dall'esperienza precedente, il progetto intende quindi consolidare una modalità di lavoro continuativa e flessibile, capace di adattarsi ai cambiamenti e alle caratteristiche dei diversi contesti. La continuità dell'azione sarà sostenuta da un confronto costante con la rete degli stakeholder così da condividere letture dei bisogni, individuare nuove opportunità di intervento e accompagnare, quando possibile, la nascita di iniziative e risposte costruite insieme ai ragazzi e alla comunità.

Obiettivi

L'educativa di strada è una metodologia di lavoro sociale che porta le figure educative fuori dagli spazi tradizionalmente strutturati e dedicati ai giovani, come possono essere i centri di aggregazione, le aule scolastiche o i servizi territoriali, cambiando il setting educativo e andando ad agganciare e coinvolgere i giovani e le giovani direttamente nei loro luoghi di aggregazione spontanea. L'obiettivo generale dell'educativa di strada è **intercettare e raggiungere una fascia di popolazione giovanile che difficilmente accede ai servizi e alle opportunità educative formali**, andando *noi* verso *loro* e

utilizzando come strumento principale l'ascolto e la **costruzione di relazioni di fiducia**. Questo progetto triennale si pone come obiettivo generale quello di **favorire un maggior riconoscimento e inclusione sociale delle generazioni più giovani nella comunità locale più ampia**, **facendo in modo che si sentano prima di tutto *viste* e poi riconosciute, ascoltate, accettate e incluse**.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- intercettare giovani di età compresa tra i 12 e i 20 anni che vivono situazioni di vulnerabilità o difficoltà anche - ma non solo - "tipiche" della fase di vita che stanno vivendo, costruendo relazioni educative significative in una logica di prevenzione del rischio;
- attivare con loro azioni che possano limitare e/o mitigare i fattori di vulnerabilità e di fragilità generazionali, sostenendo percorsi che diano loro prospettive di gioia consapevole, sia individuale che di gruppo. Azioni che siano realizzate, quindi, a partire dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle risorse personali, della creazione di spazi di opportunità, spostando il focus dalla "presa in carico della fragilità" per andare verso la promozione del benessere, delle opportunità e della cittadinanza attiva;
- favorire una maggior conoscenza da parte dei giovani delle opportunità e dei servizi presenti sul territorio, supportandoli, quando necessario, con azioni di orientamento o di supporto nell'accesso;
- promuovere attività di advocacy nei confronti delle amministrazioni locali, delle istituzioni,, delle agenzie educative e delle organizzazioni territoriali affinché i bisogni, le fragilità e le istanze delle giovani generazioni siano maggiormente riconosciute e considerate;
- promuovere una rete tra servizi territoriali che possa collaborare, anche solo a livello informativo, sulle situazioni di marginalità intercettate e segnalate dall'equipe.

Azioni

L'attività *di strada* rappresenta la componente fondamentale dell'educativa di strada come metodologia di lavoro sociale, con la presenza attiva e continuativa degli operatori e delle operatrici nei luoghi quotidianamente frequentati dalla comunità: spazi pubblici, aree di aggregazione informale, vie del quartiere, parchi e piazze. Nell'educativa di strada è l'operatore che esce fuori dagli spazi di lavoro e *va verso* quei giovani e quelle giovani che per motivi anche molto diversificati tra loro non accedono né fruiscono dei servizi territoriali e degli spazi di aggregazione giovanile più formalizzati. **L'équipe degli educatori di strada opera nel territorio come figura riconoscibile, affidabile e non giudicante, instaurando relazioni di fiducia ma informali basate sull'ascolto, sull'osservazione e sulla disponibilità**. Attraverso interazioni spontanee e non programmate, l'attività di strada permette di cogliere bisogni emergenti, dinamiche relazionali, potenzialità individuali e criticità del contesto, favorendo l'avvio di percorsi di accompagnamento educativo o di orientamento verso servizi e opportunità.

"Interazioni spontanee e non programmate" nei primi mesi di attività che poi rimangono "spontanee e parzialmente programmate" nel successivo periodo. Nella prima fase di progetto, infatti, l'attività principale è dedicata alla **ricognizione degli spazi di aggregazione informale dei singoli e dei gruppi**, ovvero alla presenza fisica degli operatori sul territorio di riferimento per individuare dove i giovani si incontrano e in che momenti della settimana, anche facendo riferimento ai dati derivanti dalle interviste ai referenti delle politiche sociali e giovanili delle Amministrazioni Comunali del territorio, realizzate nei primi mesi del 2026 dal Servizio Socio Assistenziale della Comunità Alto Garda e Ledro. Si tratta di capire *dove* andare per poter *andare verso* i giovani. Dopo una fase prettamente osservativa, l'equipe individua i gruppi che reputa importante e utile (in termini di obiettivi progettuali) agganciare. Nella fase di ricognizione e poi di aggancio, un'attività interessante che il progetto prevede è quella relativa al coinvolgimento di altri soggetti adulti che possano diventare "alleati", partner di progetto. Li abbiamo chiamati "luoghi" perché crediamo importante ampliare il più possibile lo sguardo nel provare a capire chi può aiutarci nel raggiungere i nostri obiettivi di progetto. Tra questi abbiamo già individuato, per esempio, Cantiere 26, il Sottotetto, l'Associazione Sonà, il bar "sociale" di Ceniga, l'Associazione Mercurio, Pro Loco del territorio di Ledro, Gruppi Oratori Nago Torbole e Drena. Sarà cura dell'equipe e del tavolo mettere in rete le conoscenze del territorio per riuscire a coinvolgere gli adulti informali che possono diventare riferimento, gli spazi fisici che si possono utilizzare come punto d'appoggio locale, etc. L'indicazione, dal punto di vista progettuale, è di individuare pochi spazi e un numero limitato di adulti con i quali avviare piccole azioni mirate, con l'attenzione a mantenere le aspettative basse. Sarà importante instaurare con le associazioni e gli esercenti una relazione di fiducia, stabile e continuativa nel tempo, oltre che garantire uno stile di lavoro coerente con quanto si dichiara e concorda insieme.

L'aggancio è sostanzialmente fatto di interazioni spontanee ma parzialmente programmate, poiché si andrà a capire in quali luoghi e in quali momenti trovare i ragazzi e le ragazze e l'approccio più consono con i quali entrarvi in contatto. L'aggancio è spontaneo, poiché non è organizzato in un setting formale né organizzato in alcun modo, l'equipe è libera di agganciare ed entrare in relazione con i ragazzi nei momenti e nei luoghi più opportuni. è sicuramente informale, poiché non prevede una scaletta di domande, o una serie di elementi da dover raccogliere, i ragazzi e le ragazze non vengono presi in carico: con loro si stringono relazioni basate sulla trasparenza e la fiducia. Questo implica anche individuare, come equipe, la modalità migliore con la quale presentarsi e spiegare il proprio ruolo di educatore/educatrice di strada, oltre che il proprio mandato. In questa fase si andranno a consolidare le routine informali, ovvero quando l'equipe - individuato un luogo e agganciato un gruppo - andrà a promuovere un appuntamento più stabile di ritrovo, rendendo più chiara la sua presenza ed il suo ruolo. Le routine informali diventano sia l'occasione per approfondire le relazioni con i ragazzi, sia una possibilità di aggancio con altri e altre, che magari non hanno un gruppo di riferimento o non sono già coinvolti, che possono in qualche modo "fruire" di quella stabilità per inserirsi ed entrare in una rete "promossa" dall'équipe degli educatori di strada.

Sarà poi sulla base della ricognizione e del primo aggancio che andranno a svilupparsi

le attività più rivolte al coinvolgimento e all'attivazione dei giovani. Ciò che è importante fare è sicuramente allestire alcune iniziative che possono sollecitare, favorire il coinvolgimento e l'attivazione personale dei ragazzi o di un gruppo, senza individuare già gli ambiti di intervento e lasciando la massima libertà ai ragazzi stessi e all'equipe di andare poi a capire quali saranno le micro azioni specifiche. Tra questi, per esempio, c'è la proposta di utilizzare i **micro budget**, ovvero rendere trasparente ai ragazzi coinvolti che hanno la possibilità di spendere una piccola spesa abbastanza liberamente, nel momento in cui si tratta di utilizzare quei soldi per un'attività a beneficio non solo di uno ma di più persone e organizzata in coerenza con gli obiettivi del progetto. La merenda stabile una volta a settimana, il coinvolgimento di un professionista per imparare come registrare bene un video, l'acquisto di una panchina da posizionare in un luogo per renderlo più accogliente, sono solo degli esempi di micro budgeting. Si tratta di un'iniziativa che diventa uno strumento nelle mani dell'equipe da poter utilizzare per sostenere qualcuno nell'attivare e nel sentirsi visto, riconosciuto e apprezzato. Importante, nel caso si andasse ad attivare il micro budgeting, è farlo rimanere uno strumento "leggero", senza troppa burocratizzazione e con cifre estremamente ridotte (anche € 50,00 sono più che sufficienti), poiché ciò che conta qui è che la cifra chiara permette di consolidare una relazione di fiducia tra i ragazzi e l'educatore, che "dimostra" anche con i fatti, la volontà di sostenerli. Un altro strumento utile potrà essere il **furgone** di proprietà della Comunità di Valle, che può essere messo a disposizione del progetto e che, da un confronto interno, si reputa potenzialmente utile anche per veicolare informazioni. In ultimo le **gite scioccanti**, ovvero la possibilità di organizzare e promuovere uscite, esperienze, "gite" che possano smuovere qualcosa nei ragazzi e nelle ragazze, o che riescano a consolidare delle competenze e dei vissuti diversi proprio perché fuori dal normale e tradizionale contesto aggregativo. Pensiamo a questo strumento in particolare per la fascia 12-16 anni e lo immaginiamo come una possibilità che deve rimanere comunque *semplice* e *locale*, ovvero una possibilità che i ragazzi coinvolti possono "usare" oppure no, e nel caso la vedano come un'opportunità quelle *gite scioccanti* dovranno essere esperienze in relax, che possono dare nuova energia e che permettono anche di conoscere meglio e scoprire il territorio. Ci immaginiamo gite semplici, individuate sulla base dei desideri e delle aspettative dei ragazzi e organizzate insieme a loro.

Il diagramma riportato di seguito delinea un **percorso operativo pluriennale** strutturato in fasi progressive per il coinvolgimento giovanile sul territorio. Nello specifico, la prima fase, prevista per la fine del 2026, si concentra sulla **ricognizione iniziale** attraverso la mappatura dei luoghi di aggregazione informale e l'ascolto dei singoli gruppi. Successivamente, durante la prima metà del 2027, l'intervento si sposta sull'**aggancio attivo** tramite presidi mobili, informazione locale e la creazione di alleanze con gli adulti di riferimento. Dalla primavera-estate del 2027 fino al 2028, il programma promuove il **pieno coinvolgimento** dei ragazzi mediante iniziative peer-to-peer, micro-progetti finanziati e spazi di ascolto psicologico. L'intero processo è costantemente supportato da un **accompagnamento dell'equipe** finalizzato a mantenere il focus sugli obiettivi strategici prefissati.

2026
ottobre - dicembre

2027
primi sei mesi dell'anno

2027
a partire dalla primavera-estate

2028



Ricognizione
si esplora e si identifica ciò che c'è

- presenza dell'equipe sul territorio alla ricerca dei luoghi di aggregazione giovanile informali
  - conoscenza e ascolto dei singoli gruppi
  - mappare l'isola che non c'è *oggi sono qua, domani sono là*
  - mappare gli hobby dei ragazzi
  - mappatura interattiva e continua
  - valorizzare le conoscenze dei luoghi di tutta la rete
  - mappatura e aggancio nei non luoghi, nei parchi, nei campi gioco
- coinvolgimento attivo degli adulti e dei luoghi di riferimento (es. Sottotetto, Cantiere 26) per stringere alleanze
  - informativa alle Forze dell'Ordine e alla Polizia Locale Intercomunale Alto Garda e Ledro per presentare il ruolo degli operatori
  - informativa agli amministratori locali nei quali opera l'equipe in quel periodo
- mappatura delle opportunità per avere un quadro globale e essere capaci di rimandare eventuali info utili ai giovani agganciati

Aggancio
"apro gli occhi", vado, vedo, osservo, chiedo, aggancio e poi....



- utilizzo del mezzo mobile come punto ricarica cellulare e wifi
- rimando a info su altre opportunità ed eventualmente supporto all'accesso
- possibilità di accesso a supporto psicologico facilitato?
- counselling di strada: punto di ascolto mobile?
- coach di quartiere

Coinvolgimento
"luoghi animati dal desiderio"
un fare proattivo positivo



- attivare routine informali, occasioni di incontro e di ritrovo che diventano stabili
- saper vedere ciò che ciascuno di loro ha e riuscire a dargli valore *"gioia consapevole"*
- promuovere reti tra ragazzi
- micro budget per mini progetti che sostengono l'attivazione
- favorire iniziative che valorizzano e che promuovono il fare dei giovani, con i giovani, per i giovani
  peer to peer
- gite scioccanti
- promuovere il progetto, raccontarlo, farlo conoscere dando voce e spazio ai ragazzi che abbiamo già coinvolto in una logica peer to peer
- presenza digitale del progetto - costruita con i giovani per i giovani

Accompagnamento e supporto dell'equipe, mantenere il focus sugli obiettivi, non farsi "travolgere"

La governance

Lo strumento più importante che abbiamo - e non solo in questo specifico progetto ma in tutto ciò che si configura come lavoro sociale di comunità - è sicuramente l'equipe ed è per questo che si ritiene estremamente importante tutelarla e sostenerla sia in termini di coordinamento e supervisione che attraverso una governance chiara e integrata.



Il coinvolgimento degli enti locali è previsto nella fase di avvio, con un incontro di presentazione del progetto dedicato agli amministratori e alle amministratrici dei Comuni che fanno parte della Comunità Alto Garda e Ledro, e nella fase operativa con il coinvolgimento attivo specifico degli amministratori con delega al sociale e/o alle politiche giovanili del Comune dove si sta operando. L'aggiornamento sul progetto agli enti locali avverrà poi, successivamente, nell'ambito degli incontri del **Tavolo Territoriale della pianificazione sociale** già previsti a cadenza annuale e, su richiesta, con incontri di aggiornamento puntuali con i Comuni che lo richiederanno.

Sarà il **Tavolo Permanente dell'Educare** ad avere un ruolo più attivo di monitoraggio in itinere del progetto, nell'ambito delle riunioni già previste a cadenza regolare. Il Tavolo dell'educare è il luogo dove si definiscono le linee guida, si ricevono aggiornamenti e si scambiano feedback sull'andamento del progetto e il raggiungimento degli obiettivi.

Il **Gruppo di lavoro operativo**, composto dall'equipe, da un rappresentante del Servizio Socio Assistenziale territoriale e dal referente istituzionale della Comunità Alto Garda e Ledro, è il luogo delle decisioni di carattere - appunto - operativo. Si prevede che si incontri a cadenza regolare, circa ogni 45 giorni, per poter essere lo spazio di confronto sui casi e sulle situazioni che emergono dal lavoro sul campo e di condivisione delle scelte strategiche strettamente operative.

Gli **educatori e le educatrici** verranno selezionati e coinvolti dalla APSP Casa Mia ponendo attenzione alla composizione mista tra genere maschile e genere femminile del gruppo di lavoro, per favorire il lavoro operativo sul campo. Sarà importante garantire all'equipe una supervisione professionale durante tutto lo svolgimento del progetto, per poter dare ai singoli - oltre che al gruppo - il supporto metodologico che aiuterà l'equipe a mantenere chiari gli obiettivi da raggiungere e poter prendere delle decisioni sempre basate sui principi e i valori dell'educativa di strada.

Risultati attesi

Output attesi | *Ciò che il progetto crea, produce e realizza concretamente*

- ➔ Giovani intercettati e coinvolti: numero di ragazzi e ragazze 12-20 anni incontrati e coinvolti nelle attività di Educativa di Strada.
- ➔ Relazioni educative attivate: numero e continuità dei contatti e delle relazioni educative instaurate con i giovani.
- ➔ Azioni e attività realizzate: numero e tipologia di attività, iniziative e percorsi attivati insieme ai ragazzi, anche a partire dai loro interessi e dalle loro proposte.
- ➔ Contributi dei giovani alla progettazione: numero e tipologia di proposte, idee e iniziative emerse direttamente dai ragazzi.
- ➔ Opportunità territoriali promosse: numero di giovani informati e accompagnati verso servizi, attività, opportunità aggregative, culturali, sportive o formative presenti sul territorio.
- ➔ Azioni di orientamento e accompagnamento: numero di situazioni nelle quali viene fornito un supporto individuale all'accesso a servizi o opportunità.
- ➔ Segnalazioni e raccordi attivati: numero e tipologia di situazioni per le quali, previo accordo e nel rispetto della riservatezza, viene attivato un raccordo con altri servizi o soggetti territoriali.
- ➔ Incontri con la rete territoriale: numero di incontri e momenti di confronto con servizi, scuole, amministrazioni, associazioni e altre realtà.
- ➔ Azioni di advocacy: numero di momenti di restituzione, confronto e sensibilizzazione rivolti ad amministrazioni, istituzioni e realtà territoriali.

Outcome attesi | *Ciò che il progetto genera in termini di impatto e cambiamento*

Per i giovani

- Maggiore capacità di riconoscere e valorizzare le proprie risorse, interessi e competenze.
- Maggiore senso di appartenenza e partecipazione alla comunità.
- Aumento delle opportunità di socializzazione positiva e di partecipazione ad attività significative.
- Maggiore conoscenza dei servizi e delle opportunità presenti sul territorio.
- Maggiore capacità di orientarsi e accedere autonomamente alle opportunità disponibili.
- Rafforzamento delle relazioni positive con i pari e con gli adulti di riferimento.
- Riduzione dell'isolamento e maggiore possibilità di intercettare precocemente situazioni di vulnerabilità.

Per il territorio e la rete

- Maggiore conoscenza dei bisogni, degli interessi e delle istanze delle giovani generazioni.
- Maggiore capacità del territorio di intercettare precocemente situazioni di fragilità e marginalità.
- Rafforzamento del raccordo e dello scambio informativo tra servizi, scuola, amministrazioni e realtà territoriali.
- Maggiore attenzione delle politiche e delle progettualità territoriali ai bisogni e alle prospettive dei giovani.
- Nascita o consolidamento di opportunità e iniziative rivolte ai giovani, anche a partire dalle loro proposte.
- Rafforzamento di una comunità educante più capace di leggere i cambiamenti e costruire risposte condivise.

Partiamo da qui

A partire dagli elementi emersi dalle interviste ai referenti delle politiche sociali e giovanili delle Amministrazioni comunali del territorio, realizzate nei primi mesi del 2026 dal Servizio Socio-Assistenziale della Comunità Alto Garda e Ledro, il gruppo dei partner di progetto ha sviluppato, nel corso del percorso estivo di confronto e condivisione delle linee progettuali, una prima definizione degli orientamenti del nuovo progetto. Si è ritenuto importante concentrare l'attenzione, in primis, sui luoghi del Comune di Arco e del Comune di Riva del Garda, poiché più densamente popolati e di riferimento per un gran numero di giovani. Sarà poi l'équipe, una volta agganciati i ragazzi e le ragazze, a "sciamare" insieme ai gruppi che si incontreranno lungo il percorso.

I luoghi segnalati dalle Amministrazioni comunali e dalla rete dei partner di progetto, e che potranno essere oggetto della fase di ricognizione territoriale, sono i seguenti:

- ARCO - spazi esterni/sala prove del Cantiere 26
- ARCO - Parco delle Braile/Sottotetto
- ARCO - panchina Vigne di fronte ex-scuola
- ARCO - Villa Angerer (Vigne)
- ARCO - Hotel Arco
- ARCO - spiagge lungo Sarca
- ARCO - San Giorgio - parco giochi
- ARCO - Massone cimitero
- ARCO - Beppa Joseph vicino al Massone
- RIVA DEL GARDA - Chiesa di San Giuseppe (Rione)
- RIVA DEL GARDA - Parco della libertà
- RIVA DEL GARDA - parcheggio Terme Romane
- RIVA DEL GARDA - skate park
- RIVA DEL GARDA - spazi esterni/sala prove Centro Culturale Sabbioni
- RIVA DEL GARDA - parco di Sant'Alessandro
- RIVA DEL GARDA - Blue Garden centro commerciale
- RIVA DEL GARDA - campo rione Malossini
- RIVA DEL GARDA - via Virgilio, panchina
- RIVA DEL GARDA - piazza di fronte alla piscina, Meroni
- RIVA DEL GARDA - zona coop. Mimosa
- RIVA DEL GARDA - Parco della Rocca

- NAGO TORBOLE - campetto di Sant'Andrea Torbole
- NAGO TORBOLE - Castel Penede
- NAGO TORBOLE - ex Colonia Pavese
- DRO - scale dietro la biblioteca
- DRO - Ceniga bar "sociale"
- DRO - ponte romano di Ceniga
- DRO - spazi esterni/sala prove dell' Ass. Sonà
- DRO - aula all'aperto e parco giochi Pietramurata
- TENNO - parchi giochi frazionali
- TENNO - Area attrezzata Col Bussè
- TENNO - Area Colle Grom
- DRENA - zone pubbliche
- LEDRO - Colle di Santo Stefano
- LEDRO - lungolago Molina